



Periodico della Congregazione  
delle Suore di San Giuseppe di Cuneo  
Luglio 2021 n. 2

# *Incontro Amici*



## *Sommario*

<b>Editoriale</b> . . . . .	p. 3
Un felice incrocio: San Giuseppe e Amoris Laetitia . . .	p. 5
La famiglia di Nazaret . . . . .	p. 7
Gesù nella casa dei genitori. . . . .	p. 9
La strada si fa insieme. . . . .	p.11
Famiglia e migrazioni . . . . .	p.13
Luci e ombre: insieme alle famiglie in tempo di pandemia . .	p.18
Il ruolo della famiglia africana oggi in Congo . . . . .	p.21
Il ruolo della famiglia africana oggi in Camerun. . . . .	p.23
Il piccolo disegno in camerun . . . . .	p.24
Vita della congregazione . . . . .	p.25
Con cuore di padre . . . . .	p.28
Preghiamo? Anche no...grazie! . . . . .	p.29
Insieme per donare vita . . . . .	p.30
<b>Appuntamenti</b> . . . . .	p. 32





## *Ama la tua famiglia!*

A chi un giorno le chiedeva che cosa poteva fare per la pace nel mondo, Madre Teresa di Calcutta rispose: "Torna a casa e ama la tua famiglia!" Siamo vivendo l'anno 'giuseppino', desiderosi di camminare presi per mano da San Giuseppe. Lo contempliamo a Nazaret, con Maria e Gesù nella quotidianità di una famiglia da lui tanto amata e custodita. Papa Francesco, con i due documenti: la lettera *Patris corde* e l'esortazione apostolica *Amoris laetitia*, ci invita a guardare a questo connubio inscindibile di paternità e gioia del calore familiare, e a celebrare il dono della famiglia. Tutti siamo al mondo a partire dalla vita ricevuta in dono dai genitori in una esperienza familiare, più o meno felice.

Della famiglia si può dire, in positivo, che è un mattone nella costruzione della società, una luce nel buio del mondo, lo specchio dell'amore di Dio, uno spazio per camminare insieme, una 'piccola chiesa'. La caratteristica lo stile di ordinarità, che faceva esclamare alla gente di Nazaret: "Non è lui (Gesù) il figlio del carpentiere? Che cosa può mai venire di buono da Nazaret?"

Davanti a ogni famiglia si presenta l'icona della famiglia di Nazaret, con la sua quotidianità fatta di fatiche e persino di incubi, scrive il Papa ponendo l'esortazione alla luce della Parola e invitando a varcare la soglia di alcune case, guidati dal Salmista che esclama: "Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie. La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa, i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa"(Sal 128).

È un quadretto di vita semplice e familiare, non qualcosa di eccezionale, segreto di una vita feconda, dono di grazia. E nel salmo 127 si prende coscienza che 'invano' si fatica, 'se il Signore non costruisce la casa', non la casa di mura, ma la casa come famiglia sempre più minacciata, disgregata. La dipendenza amorevole da Dio deve avvolgere la vita quotidiana, non solo in momenti ecce-





zionali di grande dolore e di grande gioia, ma nelle attività ordinarie. Camminando per le vie di Buenos Aires, il giovane Jorge L. Borges, diventato famoso scrittore argentino, scriveva: *“Ogni casa è un candelabro, dove ardono in appartata fiamma le vite”*. Dentro i muri dei palazzi si celano splendori e tristezze, gioie e lacrime, solitudine e indifferenza. È ‘fiamma’ non sempre benefica, lontana da quanto gli spot pubblicitari presentano con famiglie dai larghi sorrisi alla tavola colma di beni voluttuari. L’amore, fiamma viva, è come la vita, spesso fragile come un bambino, ma le grandi acque non possono spegnerlo (cf. Ct 8,7).

In questo nostro *Incontro tra Amici* ci accostiamo alla famiglia, incontrando alcune esperienze anche di altri contesti culturali; guardiamo alla nostra Famiglia religiosa che, sostenuta dall’amore paterno di San Giuseppe, custode della Famiglia di Nazaret, si impegna, come chiede p. Médaille, a *“far vivere in ogni comunità la vita di Gesù, Maria e Giuseppe, secondo lo spirito dei cristiani della Chiesa primitiva”*. Sentiamoci Chiesa che ama la famiglia e si fa sua compagna di viaggio.

A stylized illustration of a family. On the left, a large blue silhouette of a man with arms raised. In the center, two smaller silhouettes of children, one green and one yellow, also with arms raised. On the right, a large pink silhouette of a woman with arms raised. Several small pink hearts are scattered in the air between the figures. The background is a light, textured green.

### La commissione

Ai ragazzi, in vacanza dopo il difficile periodo di isolamento a causa della pandemia, lo scrittore Alessandro d’Avenia rivolge un particolare augurio: coltivare la vita interiore, cioè **quella casa** a cui si può sempre tornare quando ci si perde e da cui si può sempre partire quando è necessario affrontare nuove sfide con coraggio.

## UN FELICE INCROCIO: SAN GIUSEPPE E AMORIS LAETITIA

Per la seconda volta, un filo sottile congiunge la figura di San Giuseppe alla pastorale della Chiesa cattolica per la famiglia. La prima occasione si può trovare nel testo stesso di questo importante documento di Papa Francesco, la seconda è l'incrociarsi in questo 2021 dell'anno giuseppino con l'anno dedicato alla famiglia che è iniziato il 19 marzo e si chiuderà il 26 giugno 2022 con il X incontro mondiale delle famiglie a Roma.

Se *Amoris Laetitia* fosse un romanzo, certamente San Giuseppe ne sarebbe uno dei personaggi chiave.

Quando l'8 aprile 2016 fu reso pubblico il testo, l'esortazione apostolica postsinodale era molto attesa. Preparata da due sinodi dei vescovi – voluti espressamente e sin da subito dal neo eletto Papa argentino – nel documento si andò prontamente a cercare le decisioni relative alle note situazioni cosiddette irregolari (a cui è dedicato il magnifico capitolo ottavo). Solo dopo si ebbe la calma necessaria per notare i numerosi particolari ed il respiro del testo, come per esempio il suo linguaggio e la data in cui è firmato.

È consuetudine del magistero romano scegliere con cura le prime due parole del testo, che danno sempre il titolo al medesimo: in questo caso, è bello che un documento sulla famiglia non parta dalla preoccupazione, ma dalla



“letizia dell'amore”. Si può sentire qui una evidente scelta di linguaggio del Papa (*Evangelii gaudium, Amoris laetitia, Laudato si'*). Pubblicata, come detto, ad aprile, il Papa ha voluto però firmarne il testo il 19 marzo, festa di San Giuseppe. Se queste cose dicono l'intenzione del pontefice, è però nel corposo e ricchissimo documento che si possono intuire le cose che Francesco ha poi esplicitato nel successivo *Patris corde* (2020). Giuseppe è presentato come il personaggio senza il quale non si parla dell'esperienza che il Figlio ha fatto della famiglia (18), come colui il cui si sta accanto a quello di Maria (65). Nel preziosissimo n.182 si incoraggiano le famiglie in affanno proprio con l'esempio delle prove vissute dalla famigliola di Nazareth. Infine, proprio con una preghiera a Gesù, Maria e Giuseppe si chiude tutto il documento.

Nel 2021, come accennato, si sovrapporranno per alcuni mesi le attività dedicate alla riscoperta della figura di

Giuseppe, nel 150° anniversario della sua scelta a Patrono della Chiesa universale, e quelle per il quinto anniversario di *Amoris Laetitia*. Va notato che questo non è un errore o una svista, ma una espressa intenzione che corrisponde alla spiritualità del Papa. È evidente che tutta la svolta, che è necessario dare alla pastorale e alla spiritualità della famiglia, non è che agli inizi o forse neppure è cominciata. Il nodo della questione è la conversione missionaria della vita del battezzato, o detto in altro modo, passare dalla famiglia come oggetto di pastorale, alle famiglie soggetto della vita della chiesa, della società (n. 200, 295). In questo senso, la figura di San Giuseppe ha preparato la strada a questa

verifica: il suo ruolo discreto e decisivo insieme dà il tono di questa conversione. A questo aggiungerei una piccola nota personale. Da parte di tutti gli studiosi del mondo delle relazioni e delle identità coinvolte nella famiglia, senza alcun dubbio la figura che pare più in affanno è quella paterna. Recalcati parla efficacemente del *complesso di Telemaco* per i figli di oggi, che, come il giovane personaggio dell'*Odissea*, attende e vive in ricerca del padre Ulisse. In questo senso, mi sembra che la bella lettera sul cuore paterno di Giuseppe sia stata la migliore partenza per questo anno di verifica sulla cura delle nostre famiglie come esperienze d'amore e di fede.

**Don Marco Gallo**



## LA FAMIGLIA DI NAZARET

A 5 anni dalla pubblicazione dell'Esortazione apostolica *"Amoris laetitia"*, il 19 marzo 2021 Papa Francesco ha indetto l'anno della famiglia che si concluderà il 26 giugno 2022, da vivere insieme all'anno giuseppino. Mi piace partire da San Giuseppe per parlare della sua famiglia. È Giuseppe a prendersi cura di questo tesoro, "da capofamiglia". Il Figlio di Dio ha avuto bisogno di una famiglia per manifestare la vicinanza di Dio Padre a tutta l'umanità. Nei Vangeli sono ripetuti i riferimenti ai genitori di Gesù: Giuseppe, sempre a fianco di Maria. Non si dice che era vecchio, come l'arte ce lo ha a volte presentato, mentre si parla della vecchiaia di Elisabetta e Zaccaria, genitori del Battista. I genitori di Gesù li immaginiamo giovani e forti, di una bellezza tutta speciale. Che Giuseppe fosse giovane si intuisce anche da come ha affrontato e condotto i momenti difficili della sua famiglia. Iniziò con l'accettare che Maria fosse gravida di un figlio non suo. Affrontò la povertà della nascita a Betlemme. Con il bambino e sua Madre fuggì in Egitto, ritornando poi a Nazaret, cessato ogni pericolo. Quando Gesù compie dodici anni troviamo questa famiglia a Gerusalemme con l'increscioso smarrimento del Figlio e le parole di rimprovero della madre: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». "Tuo padre e io"! Gesù cresce in una famiglia con un padre e una madre. Di lui il Vangelo di Luca dice: "Il bambino cresceva



e si fortificava, pieno di sapienza e la grazia di Dio era su di Lui". La grazia anche di avere due genitori così. "Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore".

P. Médaille, fondatore delle suore di San Giuseppe, così parla a Gesù a Nazaret: "Hai voluto vivere, per trent'anni, ignorato dagli uomini, sottomesso ai tuoi genitori, occupato negli umili lavori di una bottega di falegname". E conclude: "Beate le anime che penetrano il grande mistero di questa vita così a lungo nascosta e della tua adorabile sottomissione. Beate le anime che sanno trarre profitto da questo esempio e godono di vivere nel nascondimento". Scrive Paolo Curtaz: "Dio sceglie Nazaret e, in quella minuscola casa di questo minuscolo paese, sceglie Maria. E a Nazaret... Dio si nasconde nella quotidianità più semplice. Quanto parla questo assordante silenzio! Quanto

dice di Dio questa sua scelta! A noi che cerchiamo il plauso e la visibilità, l'efficienza e la produttività... Ci accorgiamo che Dio chiede ospitalità nella nostra quotidianità?".

Ciò che P. Médaille chiede alle sue suore vorrei proporlo ad ogni famiglia cristiana che contempla la famiglia di

Nazaret: "Impegnatevi a far vivere in voi e in tutte le vostre case la vita di Gesù, Maria e Giuseppe in uno spirito di umiltà, dolcezza, semplicità e unione con Dio, tra voi e con ogni prossimo, rinnovando nel vostro tempo lo spirito dei primi cristiani".

**Suor Esterina M. Franchino**

## **L'amore familiare: vocazione e via di santità**

*Padre Santo, siamo qui dinanzi a Te per lodarti e ringraziarti  
per il dono grande della famiglia.*

*Ti preghiamo per le famiglie consacrate nel sacramento delle nozze,  
perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta  
e, come piccole Chiese domestiche, sappiano testimoniare la tua Presenza  
e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa.*

*Ti preghiamo per le famiglie attraversate da difficoltà e sofferenze,  
dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci:  
sostienile e rendile consapevoli  
del cammino di santificazione al quale le chiami,  
affinché possano sperimentare la Tua infinita misericordia  
e trovare nuove vie per crescere nell'amore.*

*Ti preghiamo per i bambini e i giovani, affinché possano incontrarti  
e rispondere con gioia alla vocazione che hai pensato per loro;  
per i genitori e i nonni, perché siano consapevoli  
del loro essere segno della paternità e maternità di Dio  
nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito, Tu affidi loro;  
per l'esperienza di fraternità che la famiglia può donare al mondo.*

*Signore, fa' che ogni famiglia  
possa vivere la propria vocazione alla santità nella Chiesa  
come una chiamata a farsi protagonista dell'evangelizzazione,  
nel servizio alla vita e alla pace,  
in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita.*

*Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie.*

*Amen*

(La preghiera per l'incontro mondiale delle famiglie)



## GESÙ NELLA CASA DEI GENITORI

di John Everett Millais, dipinto 1849–50, olio su tela



Molte sono le pitture o le icone che rappresentano la Sacra Famiglia, perché questo soggetto è sempre stato caro agli artisti. Le più numerose riguardano la nascita di Gesù, la fuga in Egitto, la presentazione di Gesù al Tempio, ma non mancano rappresentazioni della Sacra Famiglia a Nazareth, nella bottega di Giuseppe. Tra le varie che si trovano, ho pensato di scegliere quella dal titolo *Gesù nella casa dei genitori*, di John Everett Millais (1829-1896) perché è un dipinto abbastanza vicino a noi per periodo storico, ma soprattutto per il suo realismo, la semplicità e completezza della descrizione di un momento di vita familiare e per i vari riferimenti cristiani che vi si trovano.

Fu la prima opera importante, a sfondo religioso, del pittore inglese. Il quadro fu esposto, per la prima volta, nel 1850, alla Royal Academy, accompagnato da un passo della Bibbia. Il dipinto non fu accolto in modo positivo da pubblico e critica, trovando l'opera una volgarizzazione dell'evento sacro, un'interpretazione scandalosa, dato il suo realismo. L'artista, infatti, per dipingere il più possibile il reale, il vero, si spinse a studiare e riprodurre nei minimi dettagli una falegnameria esistente in Oxford Street. Il pittore volle rappresentare anche le pecore in modo corretto e si procurò due teste macellate da copiare. Per dipingere San Giuseppe si riferì a suo padre; il volto, infatti, è il suo ritratto, mentre le braccia e le

mani sono di un vero falegname. Maria fu ispirata da sua cognata e Giovanni Battista da un cugino adottivo. Il figlio di un amico interpretò invece Gesù adolescente. La sua rappresentazione fu così molto realistica con personaggi della vita normale, persone a lui vicine. Guardando il quadro possiamo cogliere alcuni elementi importanti che delineano già chi sarebbe stato Gesù. La Sacra Famiglia si trova a Nazareth, dove Giuseppe esercita la professione di falegname; siamo nella sua bottega. Gesù Bambino si è appena ferito nel palmo di una mano e alcune gocce di sangue si posano sul dorso del piede. Questo simbolicamente si riferisce alla crocifissione di Gesù, ne è un anticipo. In suo aiuto accorre Giovanni Battista che porta una ciotola con dell'acqua, anche questo è un chiaro riferimento al battesimo che Giovanni compirà nei confronti di Gesù sulla riva del Giordano. Maria inginocchiata a sinistra del Bambino lo consola mentre Sant'Anna, da brava nonna, afferra delle tenaglie per estrarre il chiodo che ha inferto la ferita. Anche Giuseppe cerca di aiutare Gesù. L'uomo ha un aspetto vigoroso e le mani sono molto segnate dal lavoro fisico. A sinistra si trova un garzone di bottega intento a controllare le tavole posate sul banco di lavoro, può rappresentare chi sta guardando il quadro o qualsiasi persona che desideri entrare a far parte di questa famiglia, voglia collaborare con questa famiglia speciale, ma allo stesso tempo normale. Nel quadro ci sono poi altri elementi simbolici: la squadra appesa alla pa-

rete fa riferimento alla Trinità, mentre la colomba, appollaiata sulla scala, ricorda lo Spirito Santo del battesimo di Gesù.

Oltre la porta s'intravede un gregge di pecore. È un chiaro riferimento a Gesù, il buon pastore, ma anticipa anche il gregge futuro dei fedeli, la Chiesa.

È da notare che, in primo piano e al centro del quadro, ci sono Gesù adolescente e Maria in ginocchio. Quest'atteggiamento, oltre a parlare di tenerezza materna, dice chiaramente che la persona più importante del quadro è Gesù. Maria è quasi in adorazione di Lui. L'artista, in questo modo, ha voluto esprimere l'importanza della centralità di Cristo nella vita di ogni persona, di ogni famiglia e di ogni comunità cristiana. Gesù, il figlio di Giuseppe e di Maria, ha vissuto trent'anni nella casa di Nazareth, dove ha imparato a lavorare, ma anche ad amare; dove, quotidianamente, nella semplicità dei gesti di affetto ricevuti e dati, si è preparato a donare la sua vita. Questo dipinto può lasciarci vari messaggi, ma soprattutto ci insegna ad accogliere la quotidianità nella sua realtà, così come ci viene incontro ogni giorno, nella consapevolezza che ogni cosa, anche la più piccola, non è affatto banale. È un quadro che rende visibile come le relazioni tra persone hanno bisogno di essere nutrite di semplicità, attenzione, armonia, gesti quotidiani di vicinanza e di affetto, così come possiamo proprio scorgere in questa famiglia di Nazareth.

**Madre Gemma Gastaldi**

## LA STRADA SI FA INSIEME

*(questo titolo vuole significare sia che la strada si percorre insieme, sia che si costruisce insieme)*

Sono stata invitata a condividere qualche aspetto dell'esperienza che vivo da anni nel movimento laicale, internazionale Équipes Notre Dame (END), offrendo una presenza di accompagnamento e di collaborazione nel servizio in ambiti diversi. Il movimento ha come obiettivo la formazione di coppie cristiane, che desiderano incarnare nel quotidiano la grazia del sacramento del matrimonio e alimentare la loro fede condividendo il cammino con altre coppie.

Desidero leggere la mia esperienza in équipe alla luce del messaggio che papa Francesco ha scritto in occasione dell'apertura dell'anno *"Famiglia amoris laetitia"*, iniziato il 19 marzo del corrente anno e che si concluderà il 26 giugno 2022. Alcune sue indicazioni orientano la mia riflessione: *Oggi è necessario uno sguardo nuovo sulla famiglia da parte della Chiesa chiamata ad immergersi nella vita reale, conoscendo da vicino le fatiche quotidiane degli sposi e dei genitori. Ogni pastorale familiare deve caratterizzarsi per la franchezza dell'annuncio evangelico e la tenerezza dell'accompagnamento. L'annuncio del Vangelo non può e non deve mai essere dato dall'alto e dall'esterno.*

Nel movimento END la vita di équipe, ad ogni livello, include la presenza di un sacerdote o di una persona consa-

crata e l'accompagnamento si declina come strada che persone con vocazioni diverse, accomunate dal Battesimo, percorrono insieme per crescere e cercare Dio. La frequentazione reciproca favorisce conoscenza, confronto, tessitura di relazioni. I ritmi regolari degli incontri in ambiente familiare, la preghiera, lo scambio di esperienze, di riflessione e di studio, il pasto condiviso, l'aiuto vicendevole, la collaborazione nei servizi, sono altrettante opportunità per accostarsi, pur senza presunzione, alla *vita reale* delle famiglie con cui si condivide il cammino, rispettandone la singolarità.

La possibilità di seguire l'evolversi della vita delle coppie e dei loro figli, se vissuta con empatia, può divenire occasione privilegiata per acquisire uno *sguardo nuovo* (nel senso di sguardo che sempre si rinnova) sulla famiglia come realtà dinamica, mai catalogabile in schemi prefissati e rigidi. Uno stile di reciprocità mi pare condizione perché *l'annuncio del Vangelo non sia dato dall'alto e dall'esterno*. Questo implica, da parte di chi accompagna, l'umiltà del ricevere e del dare, dell'evangelizzare e dell'essere evangelizzati, richiede ascolto e disponibilità a lasciarsi "toccare" dalla ricchezza di umanità e di fede presente in tante coppie dedicate alla famiglia e impegnate con responsabilità in vari ambiti

della società e della Chiesa.

Il tempo della pandemia ha condizionato tutti e generato difficoltà e fatiche di vario genere, ha cambiato ritmi di vita, reso incerti molti progetti. In alcune famiglie la malattia o la perdita di persone care ha portato dolore, vuoto e suscitato più frequenti domande sul senso del vivere e del morire. Le relazioni hanno sofferto a causa dei distanziamenti. L'uso della tecnologia, mai paragonabile all'efficacia della presenza, ha tuttavia permesso alle équipes di mantenere vicinanza, momenti di preghiera, di scambio e di aiuto possibile, incontri formativi anche con esperti. Si è così conservata viva la corrente di comunione che scorre tra noi e con il mon-

do. Le famiglie hanno pure trovato nuovi modi per alimentare la fede e la casa è spesso diventata tempio vivo dell'incontro con Dio.

Ho cercato di descrivere alcuni aspetti di uno "spaccato" di vita. Ogni esperienza ha certamente la sua ricchezza e la sua parzialità, ma, quando è profonda, può suscitare speranze e certezze. Credo che tutte le espressioni di Chiesa, in cui venga data importanza alla persona, alle relazioni, alle differenti vocazioni, curando un continuo processo formativo con apertura di orizzonti, possano essere "lievito buono" per una vita cristiana che oggi sente urgente la necessità di rinnovarsi.

***Suor Luisita Quaglia***





## FAMIGLIA E MIGRAZIONI

*A Sergio Durando, direttore dell'Ufficio Pastorale Migranti della Diocesi di Torino, abbiamo posto domande sul tema della famiglia, messa in relazione con il mondo complesso delle migrazioni. Lo ringraziamo per le luci che le sue parole, ricche di quotidiana esperienza, ci offrono per costruire relazioni nello stile di 'Fratelli Tutti'.*

### **Quanto è importante la famiglia per gli immigrati che arrivano da noi?**

Da una famiglia si parte per raggiungere una terra nuova. Rimarrà sempre il riferimento più importante e i primi soldi, anche se saranno pochi, saranno diretti a lei.

### **Si emigra da soli o con la famiglia?**

A partire sono uomini o donne tante volte soli. Storicamente sono arrivate in Italia le donne da Capo Verde, dalle Filippine e dall'America latina. Poi sono arrivati gli uomini dal Maghreb. I giovani, spesso, non avevano ancora formato una loro famiglia. Altre volte uomini e donne avevano lasciato mogli o mariti con i figli nel paese d'origine, andando in avanscoperta per costruire un progetto che potesse garantire un futuro migliore per loro.

Potremmo dire che, in nome della famiglia, padri e madri "eroici" hanno affrontato periodi di invisibilità giuridica (irregolarità, sfruttamento lavorativo, lavori penalizzanti socialmente), ma soprattutto il distacco e la lontananza dai propri cari. Oggi l'immigrazione si è stabilizzata. I ricongiungimenti sono aumentati e l'immigrazione è rappresentata da giovani famiglie ricongiunte con figli nati nel paese d'origine e altri nati in Italia.



### **Com'è il percorso burocratico per il ricongiungimento?**

È un percorso in salita. Difficile e lungo. Occorre avere i requisiti, il lavoro, un reddito, la casa e parametri certificati per l'abitabilità. Ho visto famiglie spaccate. Chi era venuto in Italia aveva impiegato anni per raggiungere i requisiti e nel frattempo qualcuno dei figli era diventato maggiorenne, perdendo la possibilità di potersi ricongiungere al genitore.

## **Le famiglie dei migranti come si differenziano dalle famiglie italiane, dal punto di vista educativo e religioso?**

A seconda delle culture, cambia il ruolo tra uomo e donna. Ci sono differenti modelli educativi. In generale i genitori stranieri hanno grosse aspettative rispetto ai loro figli e sperano che possano compiere un percorso di emancipazione e riscatto che a loro è stato precluso. In generale, la natalità nelle famiglie migranti è superiore rispetto a quella delle famiglie italiane e quindi gli stranieri contribuiscono al ringiovanimento del nostro Paese. Ricordiamoci che in ogni parte del mondo una madre è una madre e l'amore che nutre per i suoi figli ha la stessa in-



tenità. Crescere i figli in terra straniera è molto complesso. Chi ha dei ragazzi in età adolescenziale, in quel periodo straordinario della vita, sa quanto sia complesso l'accompagnamento educativo. Tante volte i genitori stranieri hanno difficoltà con la lingua, non conoscono i codici culturali, fanno fatica a rapportarsi con le strutture educative. Per loro è molto più complesso essere genitori in terra straniera. Al di là della fede, per i genitori credenti è importante trasmettere l'appartenenza religiosa e la fede in Dio. Oggi tra i ragazzi e i giovani è in atto una secolarizzazione che assimila tutti. Sappiamo che c'è una grande differenza tra l'appartenenza religiosa dei genitori e l'identità religiosa dei figli. Anche per i cattolici. Nelle comunità etniche cattoliche tante volte si incontrano adulti e bambini, ma gli adolescenti sono i grandi assenti. Purtroppo raramente frequentano le nostre parrocchie e dal punto di vista religioso rappresentano una generazione "persa".

## **I figli degli stranieri come vivono la famiglia?**

Certamente la famiglia rappresenta il nido, una protezione, un'appartenenza. La relazione con la famiglia definisce la propria identità. Certamente le famiglie sono un supporto fondamentale per la crescita, ma alcune volte i conflitti interni sono molto forti e i genitori sono percepiti come ostacolo all'integrazione. Esiste una grande differenza tra l'inculturazione nel nuovo contesto tra genitori e figli. Tante volte nelle relazioni pubbliche sono i figli

che comunicano con il nuovo contesto perché padroneggiano meglio la lingua e sono più permeabili alla cultura del paese in cui vivono e questo sembra diminuire il potere genitoriale su di loro.

### **Sono tanti i giovani italiani che emigrano? Che ruolo ha la famiglia?**

Sì, sono tanti. Dei 5.486.081 di cittadini italiani residenti all'estero all'1 gennaio 2020, il 22,3% (oltre 1,2 milioni) ha tra i 18 e i 34 anni. Programmi come Erasmus sono stati occasioni di confronto con altri contesti culturali, di emancipazione dalla famiglia e i giovani che oggi emigrano ricercano all'estero prospettive di occupazione migliori e nuovi progetti di vita. Ma la famiglia rimane la base in Italia a cui tornare.

### **E la politica?**

Meno proclami e più sostegni concreti per la famiglia. Un'attenzione particolare dovrebbe andare alle nuove fa-

miglie, alle famiglie mono genitoriali, sempre più numerose.

### **E la Chiesa?**

L'attenzione della Chiesa nei confronti delle famiglie è molto alta. Forse si potrebbero valorizzare meglio le famiglie e le aggregazioni familiari come attori di evangelizzazione e di mutuo sostegno. Abbiamo sperimentato ormai da anni un progetto che coinvolge nuclei familiari nell'accoglienza di rifugiati nella loro casa. Aprire la porta a un fratello o una sorella stranieri, fare vivere il calore della famiglia a chi è solo è un'esperienza che rinforza le relazioni interne tra i componenti e dona la possibilità di condividere momenti che diventano preziosi per tutti. La sfida del futuro sono le coppie miste, bi-nazionali, con culture differenti. Bisogna immaginare dunque nuove forme di accompagnamento.

*A cura di suor Lodovica Peirotti*









## ***Credo nella famiglia***

*Credo nella famiglia, o Signore:  
quella che è uscita dal tuo disegno creativo,  
fondata sulla roccia dell'amore eterno e fecondo;  
Tu l'hai scelta come tua dimora tra noi,  
Tu l'hai voluta come culla della vita.*

*Credo nella famiglia, o Signore:  
come segno luminoso di speranza  
in mezzo alle crisi del nostro tempo;  
come sorgente di amore e di vita,  
come contrappeso alle molte aggressioni  
di egoismo e di morte.*

*Credo nella famiglia, o Signore:  
come la strada verso la piena realizzazione umana  
come la chiamata alla santità,  
come la missione per trasformare il mondo  
a immagine del tuo Regno.*

(padre Enrico Masseroni, arcivescovo)

## LUCI E OMBRE: INSIEME ALLE FAMIGLIE IN TEMPO DI PANDEMIA

*"Non temere, piccolo gregge, io sono con voi per accompagnarvi sempre, anche nei momenti difficili e duri della vostra vita". (cf. Isaia 41,10)*

Non è facile comunicare ciò che, come comunità religiosa, viviamo con le famiglie a Puerto Piray (Argentina), soprattutto in questo tempo di pandemia, in cui la realtà si è fatta più complessa, con nuovi problemi e difficoltà.

Sono molte le ombre in cui ci sentiamo immerse. Viviamo difficoltà nella comunicazione e isolamento per portare avanti le varie attività progettate e che purtroppo non riusciamo a realizzare. Per le famiglie c'è la mancanza di stabilità nel lavoro che provoca povertà economica, educativa, sanitaria, sociale. L'isolamento e lo stare molto tempo insieme, in case con ambienti di poco spazio, aggrava vari problemi di relazione, già esistenti. Il non poter partecipare 'in presenza' alla celebrazione dell'Eucaristia, a incontri di

preghiera, di formazione, con scarsa vicinanza fisica e accompagnamento alle persone anziane e ammalate, è stato vissuto con sofferenza da tanta gente. Il progressivo avvio di attività: commerciali, culturali, pur auspicate, ha provocato una vera circolazione del virus. In questo momento quelli che soffrono di più sono i bambini e i giovani in età scolare per mancanza di strumenti per la didattica a distanza. In mezzo a tante difficoltà, ci sono anche delle luci, che ci hanno aiutate a camminare insieme e a scoprire un nuovo modo di vivere e operare. La situazione critica ci ha fatto maturare uno sguardo più contemplativo verso la Persona di Gesù e la sua Parola. La tecnologia ci ha dato la possibilità di partecipare ogni giorno alla S. Messa. Abbiamo potuto ricevere la Comunione, dare maggior tempo alla preghiera, alla lettura, al riposo, praticare l'arte culinaria, confezionare mascherine. Come comunità religiosa abbiamo seguito online ritiri spirituali e avuto incontri 'a distanza' con le sorelle di altre congregazioni a livello locale, nazionale, regionale e internazionale. Con le famiglie è stato



importante vivere concretamente la solidarietà, la condivisione, l'aiuto possibile, anche tramite il nostro impegno nella Caritas. In questi mesi, bambini e adolescenti hanno ripreso la partecipazione alla scuola in presenza; si spera che possano continuare a ricevere educazione e cultura per la loro crescita umana e cristiana. Ci siamo impegnate ad accompagnare con la preghiera e la presenza il dolore di molte famiglie. Non ci manca il coraggio e la forza dell'Altissimo per guardare al futuro e progettare varie attività per il bene delle famiglie e della Chiesa.



Riconoscenti al Dio della vita che ci ha chiamate a partecipare alla sua missione, vogliamo essere *"deboli strumenti nelle sue mani, per la sua gloria e il bene del caro prossimo"*.

**Suor Pasqualina Pipino  
e Suor Mari Aimale**  
(da Puerto Piray-Argentina)

Nella realtà rurale in cui viviamo la pandemia ha colpito le famiglie, in modo più violento quelle che vivevano già con una particolare fragilità economica e affettiva. Ma possiamo affermare che queste difficoltà, 'ombre' sono presenti in tutto il Brasile. Con l'obbligo di rimanere in casa si



è verificato un aumento della violenza dei mariti contro le donne e purtroppo anche contro i bambini. Molti nuclei familiari hanno abbandonato casa, campi, parenti, amici per cercare una vita migliore nelle grandi città, ma quasi sempre si sono scontrati con una realtà ben peggiore. Un'altra situazione che si sta verificando riguarda bambini, ragazzi che lasciano i propri genitori che vivono nelle città, per andare con nonni, zii che vivono nei campi, luogo "apparentemente più sicuro" dalla pandemia. Ci sono pure molti giovani di 16, 17, 18 anni che abbandonano i genitori e la vita di campagna alla ricerca di un lavoro in altri Paesi e città. Tutti questi 'esodi' hanno un'incidenza molto

forte sulla famiglia, la destrutturano, le fanno perdere i legami affettivi; i genitori non sono più punti di riferimento nella crescita dei figli, i valori sono lasciati di lato, spesso la vita di fede è abbandonata, la solitudine si fa più forte e soprattutto le mamme vivono un forte sentimento di tristezza che molte volte si trasforma in depressione. In mezzo a questa realtà complessa e oscura, cerchiamo di accendere luci di speranza, di accompagnamento, di ascolto, di stimolo, di forza, di fede. Il nostro municipio è piccolo e l'assistenza sociale, con l'aiuto degli agricoltori, ogni 15 giorni regala alle famiglie più bisognose una 'cesta verde' con frutta, verdura, legumi che arrivano direttamente dai produttori locali e anche vari prodotti di mercato, riso, pasta, olio, zucchero, sale, farina... Molte famiglie bussano

anche alla porta della parrocchia per chiedere aiuti e ricevono alimenti, vestiti e un accompagnamento umano. Purtroppo la politica brasiliana non è a favore delle piccole realtà, piccole imprese, piccoli proprietari agricoli, ma dei grandi proprietari. Si sta verificando un forte squilibrio: la pandemia è usata per favorire leggi contro il popolo più semplice, lavoratori, famiglie che lottano ogni giorno per dare una dignità ai propri figli. Noi, suore di san Giuseppe, insieme ai Laici nel Piccolo Disegno che lavorano con noi, cerchiamo di dar vita alle parole che Papa Francesco ha rivolto alla chiesa brasiliana: *"Lasciate le divisioni e i disaccordi di lato e siate esempio di unità, per superare non solo il coronavirus, ma anche gli altri virus che infettano l'umanità"*.

**Suor Anna Martini e Suor Sandra Brito**  
(da Rio Bonito-Brasile)





## IL RUOLO DELLA FAMIGLIA AFRICANA OGGI in Congo

Oggi parlare di famiglia, in particolare in Africa, e più specificamente in Congo, non è facile perché è una realtà storica; figlia del suo tempo si evolve velocemente. Ogni contesto la definisce e la progetta a modo suo. È influenzata in positivo o in negativo dalla cultura, dalla politica, dalla religione, dalla sociologia, il che la rende una realtà sempre più complessa da identificare. Al di là di queste considerazioni, resta il fatto che, come scriveva Papa Benedetto XVI in *Africae munus* nel 2001, *"la famiglia è il santuario della vita, la cellula vitale della società e della Chiesa. È in lei che risplende il volto più importante di un popolo; è qui che i suoi membri ricevono i valori fondamentali; imparano ad amare essendo amati gratuitamente; imparano il rispetto per ogni altra persona essendo rispettati"*. La famiglia è frutto della storia, è di per sé una storia di dolori, ma anche di gioie, di consolazioni e desolazioni, di sogni e illusioni, di successi e fallimenti.

Per quanto riguarda il ruolo della famiglia africana, in primo luogo va notato che l'Africa è un continente con realtà contrastanti, un continente ricco di risorse ma poco sviluppato. Tutto questo influisce direttamente sulla famiglia. Con l'attuale pandemia, anche la famiglia africana non è immune dalle conseguenze economiche, sociali, politiche e psicologiche. Ma



appare anche come modello di resilienza. Soggetta a difficoltà quotidiane (a volte traumatiche di ogni tipo), ha imparato a non rassegnarsi. La sua leggendaria gioia non si è spenta, ma ha rispecchiato l'immagine di una vita destinata a fiorire nonostante tutto. Questo perché la famiglia africana è in prevalenza religiosa ed è concepita come un dono di Dio accolto con gioia e gratitudine. Con la pandemia, il mondo intero si rende conto che, essendo tutti sulla "stessa barca", facciamo parte di una grande famiglia, l'umanità, chiamata a promuovere la solidarietà. In Africa, dove il senso di famiglia è molto ampio, si parla di famiglia estesa; questo appello alla so-

lidarietà, alla "fratellanza universale e all'amicizia sociale", come ci chiede Papa Francesco, è nuovo impulso alla generosità, per consolidare legami fraterni e solidali.

Una delle principali sfide per il ruolo della famiglia in Africa rimane l'educazione. I figli sono considerati un dono di Dio e le famiglie ne sono ricche. Ma la formazione scolastica è talvolta problematica a causa della mancanza di risorse e anche di strutture statali adeguate per l'istruzione o l'assistenza. In questo senso, la Chiesa svolge un ruolo importante, nella Repubblica Democratica del Congo sostiene lo Stato nel campo dell'educazione, integra quella ricevuta in famiglia con i movimenti ecclesiali di promozione giovanile.

In conclusione, la famiglia in Africa appare come una scuola di resilienza, di solidarietà, di semplicità, di apertura, di ascolto reciproco. Ma rimane fragile, esposta alle intemperie delle ideologie della globalizzazione culturale e politica e della povertà.

***Suor Adèle BIETO***

Abbiamo la gioia di annunciare la nascita del gruppo dei laici del Piccolo Disegno in Congo presso la comunità di Talangai: Ci auguriamo che questo piccolo seme caduto sul Plateau di Batéké possa diventare un grande albero nella Delegazione Africa. Contiamo sulle preghiere di tutti e vi ringraziamo del sostegno.

***Suor Anne Adingisi***



## IL RUOLO DELLA FAMIGLIA AFRICANA OGGI *in Camerun*

La famiglia è sempre stata il fondamento della società; in Africa riunisce più persone organizzandole, in modo complesso, per etnia, tribù, villaggio. Ci si chiede a quale tipo di famiglia si fa riferimento. Nella società moderna e nei paesi occidentali si parla di nucleo familiare composto da mamma, papà e figli. Ma, da noi, la struttura familiare va oltre: esistono famiglie monogame e poligame. Chi costituisce il legame familiare è il papà, il capo della famiglia, soprattutto nello stile patriarcale. I figli nati da una moglie o da più mogli hanno un solo papà. Non esiste la famiglia ristretta, perché zii, zie, cugini, nonni, tutti fanno parte della grande famiglia. Per questo si chiama papà anche il fratello del papà. Il cugino o la cugina sono sorelle. Lo zio gode di tutto il rispetto che ha il padre; ha anche autorità sui figli di suo fratello, sulla moglie o le mogli di suo fratello; in caso di morte, può 'ereditare' la moglie di suo fratello e prendersi cura dei bambini. Oggi, con la mentalità moderna, questa pratica sembra svanire, ma nei villaggi resiste ancora. Il tipo di famiglia numerosa, allargata ha i suoi vantaggi, insieme agli svantaggi che non si possono ignorare.

La forza della famiglia africana risiede nella tribù, etnia. Più siamo numerosi, più ci sentiamo forti nell'essere uniti e difenderci dagli altri. Nei momenti di gioia e di dolore ci sono fratel-

li e sorelle che assistono la persona. Quando hai un problema, una situazione da risolvere, hai bisogno che la tua famiglia ti difenda, ti sostenga e ti assista. Ma ogni moneta ha il suo rovescio. La famiglia africana presenta ombre, che a volte non aiutano le persone nel loro sviluppo o avanzamento nella società. C'è una dipendenza che lega e diventa un ostacolo per riuscire a realizzarsi adeguatamente. Il fatto di dover sempre ottenere il parere o fare quello che è chiesto dal padre o dallo zio, per esempio nel matrimonio, può diventare un serio limite alla libertà personale. Così pure se viene imposta la scelta di una moglie o un marito con il pretesto che è una brava persona, senza un criterio di amore. Se poi qualcuno ha mezzi finanziari, in famiglia, diventa l'esca anche per gli altri e tutti gli occhi sono su di lui. Diventa il benefattore dell'intera famiglia allargata, il che provoca problemi e incomprensioni nella coppia e nella gestione familiare. In questo periodo, con la pandemia del Covid, molti rimangono ancora scettici sul reale pericolo del contagio. Il governo sta sensibilizzando la società sulle misure di protezione da questa malattia, ma molte famiglie continuano a stringere la mano in segno di saluto, a radunarsi in massa nei mercati, a partecipare alle celebrazioni di lutto; vogliono vedere prima di credere.

**Suor Justine Souké**

## IL PICCOLO DISEGNO IN CAMERUN

Come un albero si sviluppa da un piccolo seme piantato lungo i bordi della strada, il Piccolo Disegno comincia a mettere radici nel suolo camerunense, all'estremo Nord e precisamente nella diocesi di Maroua-Mokolo. L'inizio è avvenuto con le suore missionarie italiane e congolese, oggi continua la sua crescita con alcune suore camerunesi e congolese, dopo che le nostre suore italiane hanno dovuto lasciare il Paese a causa dell'insicurezza provocata dalla setta dei Boko Haram.

Da tempo, nelle due comunità in cui operiamo, a Mora e a Salak, avevamo in mente e si lavorava per formare gruppi di laici o Associati nel Piccolo Disegno. Con il prezioso lavoro delle nostre missionarie, abbiamo trovato un terreno preparato presso alcuni adulti che hanno risposto generosamente per condividere il carisma di Suore di San Giuseppe. Il gruppo ha avuto il suo avvio lo scorso anno, precisamente il 28 giugno 2020, quando la Delegata dell'Africa, suor Astrid Zenca, rivolse l'invito a chi desiderava conoscere il nostro carisma e aderire alla nostra spiritualità. Hanno risposto positivamente 11 persone con le quali sono iniziati gli incontri la terza domenica di ogni mese, dopo la santa Messa. Quest'anno, in occasione della solennità della festa di San Giuseppe, la comunità di Salak ha ufficialmente presentato i laici del

Piccolo Disegno durante la celebrazione Eucaristica del 21 marzo 2021. C'è stata una preparazione con la novena a San Giuseppe; ogni gruppo ha pregato nella sua parrocchia (Salak e Maroua). Per festeggiare la ricorrenza sono state realizzate delle magliette, Kepis con la scritta: *Che tutti siano uno* (Gv 21,17) e l'immagine del Santo.

Prima della conclusione della Messa, con un intervento si è fatto conoscere la Congregazione, la sua nascita, la sua spiritualità, il ruolo dei laici nel Piccolo Disegno, sottolineando il loro impegno per contribuire all'evangelizzazione e sostenere le suore lavorando in opere di misericordia spirituale e corporale. Prima della benedizione finale del celebrante, sotto la direzione di suor Odette, abbiamo recitato la preghiera a San Giuseppe e un canto in suo onore. È seguito poi un concerto presentato dai ragazzini Cop Mondo (= ACR ragazzi) e la condivisione di un pranzo festivo.

**Suor Justine Souké**





# VITA DELLA CONGREGAZIONE

**Giovani in formazione, speranza per la nostra famiglia religiosa.  
Desideriamo conoscere qualche aspetto dell'esperienza che caratterizza  
il Postulato e il Noviziato nella Repubblica Democratica del Congo**

## **NOTIZIE dal POSTULATO**

*(diocesi di Kisantu - missione di Kimwenza)*

Questa comunità risale agli anni 1982 con l'obiettivo di formare giovani desiderose di scegliere la vita religiosa. Accoglie persone non dello stesso sangue, ma unite da un unico ideale: avere Gesù come centro della propria vita. Come in una famiglia in cui genitori e figli vivono una certa armonia nella diversità dei ruoli, anche nella comunità del postulato ognuna ha un compito da svolgere al suo interno. Qui si cerca di vivere la fraternità, la complementarità, la condivisione di esperienze, il perdono, la benevolenza, l'amore, nel vincolo della fede. In

questo anno in cui si celebra San Giuseppe, sentiamo importante vivere secondo gli atteggiamenti indicati dal Papa nella Lettera apostolica "*Patris corde*". Constatiamo che questo Santo ha davvero esercitato nella famiglia di Nazareth il ruolo di vero padre con amore e pazienza, prendendosi amorevolmente cura del figlio Gesù, aiutandolo a crescere giorno dopo giorno, nel cammino verso la maturità. Nella nostra comunità cerchiamo di indicare la via verso Dio, accogliendo le giovani con bontà, aiutandole ad amare Gesù e gli altri, discernendo la volontà di Dio nella vita di ognuna con l'attenzione che possa crescere in grazia e in sapienza. Nel processo di formazione si offre un'educazione



cristiana basata sulle virtù evangeliche e carismatiche della congregazione, sull'esempio della santa famiglia di Nazareth, in un clima di gioia e di pace. Cosciente delle debolezze e limiti, ciascuna deve coltivare e mantenere il coraggio anche nelle difficoltà e prove. Le giovani necessitano anche di un'educazione intellettuale basata su conoscenze pertinenti, aggiornate e appropriate. In particolare devono essere accompagnate a vivere in un atteggiamento di fede, nello spirito del fondatore. Per questo sentiamo importante la formazione al senso di responsabilità, di libertà interiore. Come formatrici di queste giovani, cerchiamo di dare il meglio di noi, con dedizione, fermezza, amore, con un cuore misericordioso, nella fiducia in Dio. Le giovani, da parte loro, si impegnano a collaborare alla loro for-

mazione. Nella nostra vita quotidiana viviamo momenti di gioia, di distensione, di condivisione fraterna, di perdono reciproco, di riconciliazione e di attenzione all'altro, ma anche momenti di prova, dolore, incomprendimento, scoraggiamento. Al di là di tutto, continuiamo a sostenerci a vicenda e a volerci bene. L'amore all'interno di una comunità trae la sua forza dalla comunione con Cristo, volto della misericordia di Dio per l'umanità. P. Médaille nel *Piccolo Direttorio* (n.82) scrive: *"San Giuseppe per voi deve prendere il posto di padre"*. Come San Giuseppe è per Gesù l'ombra del Padre, lo custodisce, lo protegge, così anche per noi deve diventare l'ombra dell'unico Padre celeste.

Dio benedica la nostra comunità del postulato e tutta la congregazione.

**Suor Angèle MANDUNGU**

---

## **DAL NOVIZIATO DELLE SUORE DI SAN GIUSEPPE**

Noi, formatrici nella tappa del noviziato, vogliamo condividere la nostra esperienza, basata sull'esempio e modello nel processo formativo del santo educatore di Gesù Bambino nella Famiglia di Nazareth.

San Giuseppe ha aiutato Gesù a crescere nella fede in Dio, iniziandolo alla vita di preghiera, all'ascolto della Torah, alla recita dei salmi. È stato educatore e guida nell'infondergli umiltà e amore al duro lavoro attraverso la sua professione di falegname, più con

l'esempio e l'agire concreto nella vita quotidiana che con discorsi.

Il nostro caro Fondatore, P. J.Pierre Médaille, ha posto la Congregazione e le sue figlie sotto la protezione di questo grande santo. Lo dice in modo esplicito: *"Essa si chiamerà Congregazione di San Giuseppe, nome amabile che ricorderà alle suore il dovere di assistere e servire il prossimo con la stessa cura, diligenza e carità cordiale con le quali il glorioso San Giuseppe serviva la Vergine Santa, sua purissima sposa, e il Salvatore Gesù affidato alle sue cure"* (Cost.Pr. 27). Le giovani che



semplicità, dell'umiltà, oltre ai consigli evangelici, ma anche a raggiungere una maturità umana; sono iniziate al lavoro manuale, al senso di responsabilità e di accettazione, chiamate a prestare attenzione ai più bisognosi, ai valori evangelici della condivisione e a crescere nel senso di appartenenza all'Istituto.

Questo processo formativo tiene necessariamente conto del cammino di ogni persona, adattandolo ai segni dei tempi (nuove tecnologie, globalizzazione, media ...), nello spirito del nostro carisma e delle sane tradizioni.

**Suor Georgine TAWABA**

desiderano seguire e imitare Gesù nella nostra famiglia religiosa sono invitate a formarsi e a lasciarsi formare, come Gesù alla scuola di San Giuseppe.

La Delegazione africana, nell'itinerario formativo delle novizie, sulle quali poggia il futuro e la speranza della nostra famiglia religiosa, sull'esempio di San Giuseppe vero e buon educatore, si è impegnata a formarle alla scuola di Gesù Maestro secondo lo spirito del Piccolo Disegno. Per loro vengono organizzati corsi e sessioni; le novizie sono preparate alla scuola dell'ascolto, della fede, della preghiera, dell'amore, della comunione, della



## CON CUORE DI PADRE

Essere papà oggi. Questa è la sfida che mi è stato chiesto di raccontare in un tempo in cui il padre è ritenuto assente, privo di un ruolo preciso e di un proprio stile.

In effetti papà non si nasce, ma si cerca di diventarlo giorno dopo giorno. Mio papà è mancato quando ero piccolino e ho sempre vissuto una sete di paternità e percepito che quello di padre è un ruolo da non sottovalutare.

Papa Francesco nel dicembre 2020 ha pubblicato una lettera apostolica dal titolo "Patris corde", nella quale raccontava di San Giuseppe nel suo essere padre. Bellissimo! Abbiamo bisogno di esempi alti ed è confortante avere vicino a noi colui a cui il buon Dio ha affidato suo Figlio. Vorrei farmi aiutare, nel raccontare la paternità, da alcuni degli attributi che il Papa associa a San Giuseppe.

### *Padre nella tenerezza*

Oggi ci siamo scollati di dosso il ruolo di padre-padrone. Siamo chiamati noi papà a far conoscere ai nostri figli il calore del nostro amore. Ogni sera, quan-

do i miei figli vanno a dormire, mi piace che l'ultima cosa che sentono nella giornata sia la mia mano sulla loro guancia e le mie parole "papà ti vuole bene". L'amore non deve essere mai dato per scontato ed è terreno fertile per crescere una vita.

### *Padre nell'accoglienza*

Ogni figlio che nasce comporta un "lasciar spazio" nella propria vita. Le dinamiche cambiano e nulla è mai come ti aspettavi. Molte volte si vive con fatica questa situazione. Guardando le foto dei momenti speciali trascorsi con i miei figli, mi sono reso conto del fatto che il "lasciar spazio" comporta scrivere una storia nuova. Una storia più grande ed appassionante.

### *Padre dal coraggio creativo*

Nello scrivere la mia storia di papà con i miei figli sono chiamato a un coraggio creativo.

Non si tratta solo di superare le difficoltà, ma anche di trasformarle in vita: accompagnare per mano i nostri figli, oltre l'uscio di casa e far loro gustare la passione del bello che c'è fuori, facen-





do sentire che noi papà siamo al loro fianco. Sento che i miei figli non hanno bisogno di tante parole, ma del mio coraggio di essere testimone.

*Padre nell'ombra*

La fatica maggiore che provo nel mio essere papà è accettare che i miei figli dovranno costruire la loro vita oltre me. Mi ha sempre colpito vedere nei giardi-

ni, accanto a un nuovo alberello, i legni di supporto, collocati affinché la pianta cresca dritta. È inevitabile che a un certo punto il supporto debba essere tolto, perché non più necessario. Sapremo di essere stati dei buoni papà quando ci sentiremo ormai "inutili". Sarà bello contemplare la bellezza della vita dei nostri figli che pian piano prende forma.

**Papà Luca**

## **PREGHIAMO? ANCHE NO...GRAZIE!**

Martedì sera, durante la cena, nostra figlia quasi 16enne elencava a nostro figlio 12enne tutti i buoni motivi per cui avrebbe dovuto partecipare alla preghiera del rosario in parrocchia, nonostante lui fosse stanco per essere appena tornato dall'allenamento in bicicletta. Il tutto sotto lo sguardo della figlia 18enne che ascoltava pressoché indifferente. Il risultato è stato che il 12enne ha pregato il rosario, mentre la 16enne è rimasta comodamente a casa! (indovinate dove fosse la 18enne...)

Questo per dire che pregare in famiglia non è facile e soprattutto cambia con l'età dei figli. Quando erano piccoli c'erano diversi momenti della giornata accompagnati dalla preghiera: al mattino nel tragitto verso la scuola materna o la scuola elementare affidavamo la giornata al buon Dio, prima dei pasti cantavamo le benedizioni imparate al campeggio diocesano delle famiglie e prima di dormire ringraziavamo dei doni ricevuti e domandavamo perdono per i nostri errori (chiamavamo questo momento "un grazie e uno scusa"). La domenica

si partecipava alla Messa tutti insieme e durante l'Avvento e la Quaresima i sussidi preparati dalla Pastorale Ragazzi ci aiutavano ad essere fedeli ad un cammino di preparazione al Natale e alla Pasqua. Poi, piano piano, crescendo, i momenti di preghiera della famiglia al completo si sono diradati, la partecipazione è diventata più libera e meno affollata! Durante il periodo del *lockdown*, però, c'è stata occasione di parlare di fede, le figlie più grandi ci hanno chiesto ragione del nostro credere e se da una parte è stato difficile rispondere, dall'altra siamo stati stimolati a riflettere sul perché preghiamo e andiamo a Messa. Per questi motivi crediamo che solo la testimonianza potrà lasciare un segno nei nostri figli e non l'imposizione o l'obbligo. Siamo consapevoli che ci siano periodi in cui è fisiologico l'allontanamento dalla pratica religiosa dei ragazzi, ma crediamo nella semina che, come ci insegna il Vangelo, va compiuta in abbondanza senza concentrarsi unicamente sull'esito del raccolto.

**Federica e Walter**

# INSIEME PER DONARE VITA

## IL CECOM ACCANTO ALLE FAMIGLIE DI VILA DE CAVA, IN BRASILE



Noi, insegnanti ed educatrici del CECOM in Brasile, crediamo fortemente nella nostra missione educativa e cerchiamo di aiutare le persone che, nei quartieri, vivono in situazioni di maggiore povertà sociale ed economica, in particolare le famiglie più fragili e in difficoltà. Continuiamo ad affrontare i problemi provocati dalla pandemia; il disinteresse e l'ignoranza dei politici non aiutano a risolverli in modo efficace.

L'anno scorso è stato un anno molto difficile, soprattutto per riuscire a raggiungere i bambini e i ragazzi e continuare a proporre loro qualcosa di formativo. Comunque non abbiamo desistito!

Le attività in presenza sono state interrotte nel marzo 2020; come equipe delle scuole materne, delle bibliote-



che e dei doposcuola ci siamo subito attivate per proporre attività online e piccole dispense con disegni, racconti, libri di favole, etc. Ogni 15 giorni i genitori venivano a ritirare il materiale di lavoro per i bambini e lo restituivano la volta seguente. In quella occasione si cercava di dare alle famiglie più bisognose un "cestino base" di alimenti e materiale di pulizia. Nel totale sono stati donati 6.000 cestini base. Le famiglie hanno collaborato con noi e, in generale, hanno saputo accompagnare i figli nello studio, anche a casa. Tutto il materiale che i genitori ci restituivano veniva raccolto e poi lo si presentava all'Ufficio scolastico del Comune per dimostrare che si stava lavorando "sodo".

All'inizio dell'anno scolastico, a febbraio 2021, abbiamo ricominciato le





attività in presenza nei doposcuola e nelle biblioteche, organizzando piccoli gruppi con frequenza a turno. A tutti si è ritornato a offrire il pasto quotidiano. Educatrici e volontari, insieme, si sono organizzati per riprendere questo prezioso servizio di dopo scuola che offre un valido aiuto ai ragazzi e ai giovani che li frequentano e un prezioso appoggio educativo alle loro famiglie. Ci stiamo preparando per riprendere anche le attività della scuola materna, facendo 2 turni al giorno, in presenza.

In Brasile si investe poco nella qualità dell'educazione e la chiusura delle scuole per più di un anno, dovuta alla pandemia, ha aggravato la situazione e l'abbandono scolastico è cresciuto notevolmente anche tra gli adole-

scenti e i ragazzi più piccoli. In gennaio, prima dell'inizio dell'anno scolastico, un'équipe di educatrici ha visitato le famiglie dei quartieri di Vila de Cava e ha incontrato molte realtà di estrema povertà: bambini soli, chiusi in casa, lasciati nella strada, famiglie senza cibo... Il Comune non si interessa dei bambini più piccoli, né delle loro famiglie. Ci sembra di rivivere la stessa realtà di quando il CECOM ha iniziato il suo servizio! Anche per questo, desideriamo fortemente riprendere le attività in presenza, per il bene dei ragazzi e delle loro famiglie, offrendo, oltre a educazione e formazione, anche la possibilità di stare in un ambiente sociale sano e di poter consumare un pasto completo ogni giorno.



Di cuore ringraziamo tutti i sostenitori che, con fedeltà, continuano ad aiutare il CECOM; ringraziamo la Congregazione che con noi crede in questa missione. Solo con il vostro aiuto è possibile continuare a "sembrare vita e dignità" nelle nostre famiglie.

**Suor M. Regina Martini**

*con le insegnanti e le educatrici del CECOM*





Giornate di  
incontro,  
riflessione,  
silenzio,  
preghiera



Organizzate da  
"La Sorgente"



all'Alpe  
di Papa Giovanni  
- Limonetto -



8 agosto 2021

Sui passi di Gesù  
con Maria

GUIDERÀ LA CATECHESI DON ANDREA ADAMO



22 agosto 2021

Sui passi di Gesù  
con Giuseppe

GUIDERÀ LA CATECHESI DON ANDREA ADAMO



Per info e prenotazioni rivolgersi a  
SUOR GRAZIA - TEL. 338 7109430  
SUOR MARIA ROSA - TEL. 3495654275

Confermare la propria presenza  
una settimana prima di ogni incontro

**PROGRAMMA**

8.45 ritrovo nel piazzale del parcheggio  
9.00 partenza a piedi per l'Alpe  
10.00 catechesi  
15.00 condivisione  
16.30 celebrazione Eucaristica

**PORTARE**

pranzo al sacco / mascherina / quad. per appunti

## INIZIATIVE NELL'ANNO DI SAN GIUSEPPE

Il Comitato San Giuseppe, costituito da **tre dici congregazioni, maschili e femminili**, ha lanciato, tra le altre cose, l'iniziativa IL GIGLIO DI SAN GIUSEPPE con due proposte: **la raccolta fondi** per aiutare un campo di rifugiati a 'fiorire di speranza' e **la raccolta di preghiere** spontanee dedicate a San Giuseppe. Il ricavato in denaro sarà consegnato a Papa Francesco prima dell'8 dicembre per esprimere il nostro grazie per il dono dell'Anno, come mazzo di gigli che profuma di carità. Anche se tanti possono essere i progetti di solidarietà in cui siamo coinvolti, questo ha il VALORE AGGIUNTO di essere un gesto di carità e di preghiera corale! Per ulteriori informazioni vai al seguente link <https://www.youtube.com/watch?v=jBTy9tsj-us>

Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Cuneo - 12100 Cuneo - corso Giovanni XXIII, 17  
Tel: 0171.692269 - Fax: 0171.67319 - E-mail: [suore.giuseppine@virgilio.it](mailto:suore.giuseppine@virgilio.it)  
Sito internet: [www.suoresangioseppecuneo.it](http://www.suoresangioseppecuneo.it)

### TUTELA DEI DATI PERSONALI

In applicazione del Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di questi, informiamo i lettori che i loro dati personali sono utilizzati esclusivamente per l'invio del nostro periodico, sono trattati con la massima riservatezza e non vengono ceduti per nessun motivo a terzi e che se ne può richiedere la rettifica o la cancellazione, qualora lo si ritenga opportuno.

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 e 3 - CB-NO/CUNEO  
INCONTRO AMICI Anno 68 n. 2/2021 - Direttore Responsabile: Don Antonio Gandolfo  
Autorizzazione Tribunale di Cuneo n. 90 del 25-08-1954 - Stampa: MG Servizi Tipografici 12010 Vignolo (CN)